

## Il reportage

**La storia.** I primi sono arrivati nel 2015, a caccia di lavoro e di salari più alti. Oggi sono più di cento in un'insolita enclave: tutti giovani, amici, laureati

# Gli infermieri di Preston e nell'ospedale inglese spunta la Little Italy



### Gli infermieri in Italia



### Gli infermieri in Gran Bretagna



### La fuga dei cervelli



### L'emigrazione italiana nel 2014



### Da dove partono



### Dove vanno



DAL NOSTRO INVIATO  
MICHELE BOCCI

PRESTON. Certi venerdì sera al pub Black Bull i «Ciao vecchio» e i «Ciao vecchia» alla veneta sovrastano i «Cheers» degli inglesi. Certe domeniche, nei tornei di calcio al Moor Park, gli italiani sono troppi per fare una squadra sola. E certi pomeriggi nel reparto di Pneumologia la tentazione è parlare solo in dialetto del Nordest. L'ospedale del Regno Unito con più infermieri italiani si trova nel Lancashire. Nel clima poco clemente di questa terra, si è creata una specie di enclave. La fame di personale sanitario degli inglesi e l'incapacità del sistema italiano di offrire ai giovani un valido motivo per non andarsene hanno convinto oltre cento infermieri a trasferirsi a Pre-

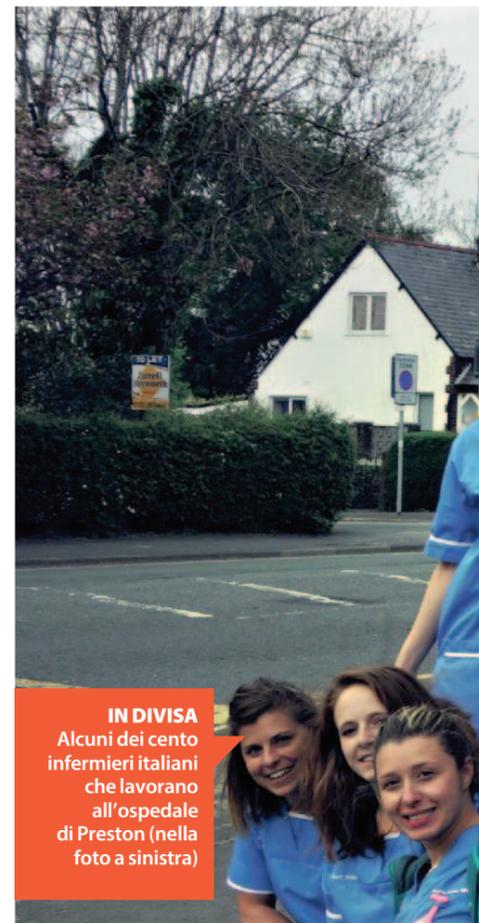


ston, un'ora da Manchester e altrettanto da Liverpool.

I primi trenta sono arrivati nel gennaio del 2015. Tutti insieme. Sono stati arruolati con colloqui a Mestre nella sede dell'Ipasvi, il collegio professionale. Una volta aperta la strada, i viaggi dal Veneto verso l'Inghilterra sono diventati regolari: ogni quattro o cinque mesi il

gruppo si infoltisce. E si popola anche di friulani, toscani, lombardi, piemontesi, pugliesi e campani.

«Quel giorno abbiamo avuto un'accoglienza strepitosa, sono venuti a prenderci con i taxi fino a Manchester. Poco dopo l'atterraggio, eravamo già tutti e trenta in ospedale a provare le misure delle nuove divise. Ci hanno trovato un primo alloggio, abbiamo avuto un bonus di 1.500 sterline per i corsi di formazione». Nicolò Mattana, 23 anni e per ora nessuna voglia di tornare a casa, viene da Mestre e racconta così il primo impatto con l'ospedale di Preston, una struttura da 800 letti e 1.800 infermieri. Quasi tutti gli altri hanno la sua età e molti di loro vivono come studenti fuori sede o in Erasmus. La differenza è che, tra una festa e una notte a ballare, tra



**IN DIVISA**  
Alcuni dei cento infermieri italiani che lavorano all'ospedale di Preston (nella foto a sinistra)

un finanziamento volante e una litigata con i genitori via Skype, loro lavorano. E guadagnano anche bene, partendo da un orario base di 37,5 ore a settimana. Per i neoassunti gli stipendi viaggiano tra le 1.500 e le 2.000 sterline nette al mese a seconda dei reparti e degli straordinari. Vuol dire più o meno da 1.800 a 2.400 euro, un salario che in Ita-

## IL GIARDINAGGIO step by step



Fai fiorire la tua passione.

### PER CHI AMA IL VERDE IN TUTTE LE SUE SFUMATURE.

Una raccolta di volumi illustrati, pieni di consigli pratici e istruzioni semplici e chiare per valorizzare ogni spazio verde. Tanti segreti utili a esperti e neofiti per coltivare la propria passione.

iniziative.editoriali.repubblica.it Segui su [f](#) le Iniziative Editoriali

IN EDICOLA IL 1° VOLUME IL GIARDINO FACILE

la Repubblica

### L'INTERVISTA.1/LA SELEZIONATRICE

“Ne assumiamo tanti perché ci sanno fare con i pazienti”

DAL NOSTRO INVIATO

PRESTON. È la responsabile del reclutamento degli infermieri dei Lancashire teaching hospitals, due strutture tra cui quella di Preston, che ha circa 800 letti. Mandy Barker ha fatto i colloqui agli italiani assunti negli ultimi mesi.

**Perché cercate infermieri all'estero?**  
«In Gran Bretagna c'è carenza di personale sanitario, anche medico, unita a un invecchiamento degli operatori. Abbiamo bisogno di aiuto da professionisti esterni. Negli ultimi anni abbiamo lavorato molto con Spagna, Portogallo e soprattutto Italia, dove adesso non c'è lavoro».

**Come sono gli infermieri italiani?**  
«Hanno una formazione molto buona, in vari campi. Diversamente da altri colleghi del resto d'Europa, sanno fare assistenza alla persona, se necessario anche lavare i pazienti. Inoltre, durante gli studi, hanno già fatto pratica sul campo, altra cosa non comune».

**La lingua è un ostacolo?**  
«Fino ad ora no, perché il livello di conoscenza degli italiani era sufficiente, ma adesso le cose stanno cambiando. Da marzo scorso è richiesto un punteggio alto, almeno 7, in un esame più complesso, lo *Ielts*, lo stesso richiesto ai dottori. Temiamo un calo di domande».

**Quanti italiani vengono scartati dopo i colloqui?**  
«Finora non tanti, circa il 20%. E a loro facciamo gli stessi test di accesso dei cittadini inglesi».

**Capita che gli infermieri che assumete in Italia non funzionino?**

«Generalmente sono molto bravi, ma può esserci qualcuno che ha problemi, in particolare a lavorare in reparti molto stressanti. In quel caso non li rimandiamo a casa, piuttosto li spostiamo su un impiego meno pesante».



Mandy Barker

“Da marzo è stato introdotto un esame di lingua più complesso e temiamo che ci sarà un calo di domande”

(mi.bo.)

